

MORE Service s.r.l.

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA 2022 - 2024**

(Adottato dall'assemblea dei soci di approvazione del bilancio 2021)

PREMESSA

1. TERMINI E MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PIANO

2. COORDINAMENTO CON IL CICLO DELLA PERFORMANCE

SEZIONE PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

3. IL CONTESTO ESTERNO

4. IL CONTESTO INTERNO

5. OGGETTO, SOGGETTI, FINALITÀ DEL PIANO

6. PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PIANO 2021/2023 E PROPOSTE PER IL TRIENNIO 2022/2024

7. GESTIONE DEL RISCHIO

8. INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO

SEZIONE TRASPARENZA

9. PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PTPCT 2021/2023 E PROPOSTE PER IL TRIENNIO 2022/2024

PREMESSA

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPC) 2022/2024, della More Service s.r.l. società a socio unico, che verrà approvato nell'assemblea del socio di approvazione del bilancio 2021, viene redatto in osservanza alle disposizioni della Legge 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e dei suoi decreti attuativi (D.Lgs. 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", del D.Lgs. 39/2013 "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico", del DPR 62/2013 "Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni"), nonché sulla base delle indicazioni contenute nell'ultimo Piano Nazionale Anticorruzione approvato da ANAC.

Il presente Piano Triennale continua a basarsi, su quello della Università degli studi di Modena e Reggio Emilia (Unimore), di cui la nostra società è una in house di Unimore e sull'assetto illustrato nel PNA 2019-2021 e applica, in particolare, le novità dell'Allegato 1 del Piano Nazionale 2019-2021, relativo alle indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi. L'Allegato 1 al PNA fornisce indicazioni per la progettazione, la realizzazione e il miglioramento continuo del "Sistema di gestione del rischio corruttivo".

Restano ferme le due principali direttive di redazione del Piano contenute nella legge stessa, cioè adottare un Piano che rappresenti una misura preventiva diretta a evitare ed anticipare il manifestarsi di comportamenti corruttivi e approcciare il concetto di corruzione in modo tale da ricomprendere le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si rilevi l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui conferito, al fine di ottenere vantaggi privati. Il Piano quindi si configura come uno strumento di necessaria integrazione del regime sanzionatorio stabilito dal codice penale per i reati di corruzione, nell'ottica di garantire il corretto utilizzo delle risorse pubbliche, di rendere trasparenti le procedure e imparziali le decisioni delle amministrazioni.

1. TERMINI E MODALITÀ DI ADOZIONE DEL PIANO

Il presente "Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2022/2024", mantiene la redazione in due Sezioni ai fini di un più agevole e costante monitoraggio della sua realizzazione. La prima delle due Sezioni è dedicata alla prevenzione della corruzione e la seconda è dedicata agli adempimenti in materia di trasparenza. Per entrambi gli ambiti, si è proceduto dapprima all'analisi del processo di attuazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2021-2023 e successivamente all'indicazione delle misure adottabili, o già adottate, rispetto alle previsioni normative e alle prescrizioni dell'Anac e del MIUR.

La mappatura dei processi e le misure di prevenzione del rischio, punti nodali dei PTPC, sono argomenti e attività sulle quali il RPCT coinvolge i Responsabili delle Direzioni/Uffici dell'Ateneo direttamente interessati dalle aree a maggior rischio corruttivo individuate da Anac. In seguito alle

osservazioni e proposte emerse dalla consultazione la bozza del Piano verrà sottoposta all'approvazione dell'assemblea del socio di approvazione del bilancio 2021.

2. COORDINAMENTO CON IL CICLO DELLA PERFORMANCE

La strategia di prevenzione del rischio di corruzione per essere efficace comporta che il PTPCT pur mantenendo una propria autonomia rispetto ad altri strumenti di programmazione, sia coordinato rispetto al contenuto con tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'amministrazione. Negli anni scorsi le attività svolte dall'amministrazione per la predisposizione, l'implementazione e l'attuazione del PTPCT erano introdotte in forma di obiettivi nel Piano della Performance nel duplice versante della performance organizzativa (art. 8 del d.lgs. 150/2009) e performance individuale (art. 9 del d.lgs. 150/2009). A questo fine il Piano Integrato dell'Ateneo per il triennio 2019-2021 richiama i contenuti del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Ateneo e ciò in piena aderenza alle indicazioni espresse nell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione, e ribadite chiaramente nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019-2021, mentre il Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza viceversa recepisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza definiti dall'organo di indirizzo dell'Ateneo. A decorrere dal 2022 il PTPCT 2022-2024 sarà parte integrante del PIAO e coordinerà le proprie attività e i propri obiettivi con quelli degli altri documenti che, in base alla normativa dell'agosto 2021 e dei relativi Decreti attuativi, confluiranno all'interno del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (c.d.PIAO). Il presente documento sarà quindi suscettibile di eventuali modifiche e/o integrazioni alla luce dei contenuti dei Decreti che dovranno essere adottati entro 120 giorni dall'adozione del D.L. 80/2021 e del contenuto del Piano Tipo

SEZIONE PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

3. IL CONTESTO ESTERNO – AGGIORNAMENTO

Per l'analisi del contesto esterno è possibile consultare il Piano Strategico di Ateneo 2020-2025, da pagina 6 a pagina 11. Il Piano è pubblicato e consultabile al seguente link: <https://www.unimore.it/ateneo/progstrategica.html>.

4. IL CONTESTO INTERNO

L'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia (UNIMORE), cioè il socio unico di More Service srl, è tra gli atenei più antichi del mondo, è stata fondata nel XII secolo. Attualmente, con oltre 30.000 studenti iscritti ai corsi di studio di I, II e III livello e oltre 1.400 dipendenti (personale docente e tecnico-amministrativo), UNIMORE rientra dal 2017 tra gli atenei di grandi dimensioni. L'Ateneo è a rete di sedi (2), Modena e Reggio Emilia, a cui si affianca la città di Mantova, sede accreditata di un Corso di laurea dal 2018. È organizzato in 13 Dipartimenti e 2 Scuole, oltre che in

centri dislocati sul territorio delle due province di Modena e Reggio Emilia, dove si svolgono attività di didattica, ricerca, terza missione e relativi servizi a supporto.

L'Ateneo è a rete di sedi (2), Modena e Reggio Emilia, a cui si affianca la città di Mantova, sede accreditata di un Corso di laurea dal 2018. È organizzato in 13 Dipartimenti e 2 Scuole, oltre che in centri dislocati sul territorio delle due province di Modena e Reggio Emilia, dove si svolgono attività di didattica, ricerca, terza missione e relativi servizi a supporto.

Tra le principali attività dell'Ateneo un ruolo rilevante è assunto da quella assistenziale, erogata in convenzione con l'Azienda Ospedaliero - Universitaria di Modena e l'Azienda sanitaria di Reggio Emilia. Il recente processo di integrazione tra il Policlinico di Modena e l'Ospedale Civile di Baggiovara (MO), concluso nel 2018, ha portato alla nascita a gennaio 2019 della nuova Azienda Ospedaliero-Universitaria di Modena, che comprende l'Ospedale Civile di Baggiovara e il Policlinico di Modena. Tale unificazione per UNIMORE rappresenta una grande opportunità di consolidamento e sviluppo per l'attività assistenziale che l'Ateneo eroga in convenzione, con il coinvolgimento di oltre un centinaio di unità di personale docente e ricercatore convenzionato e un importante impatto sul sistema economico-sociale del territorio.

Unimore si configura come un'istituzione che ha più anime - didattica, ricerca, terza missione e servizi agli studenti ed è un'organizzazione complessa che svolge un ruolo chiave nello sviluppo della società civile.

A tale fine Unimore ha instaurato e detiene rapporti sinergici di stretta collaborazione con diverse Istituzioni e Fondazioni:

Fondazione Democenter-Sipe (incubatore di spin off e start up, trasferimento tecnologico nell'ambito della meccanica e motoristica, biomedicale e ICT);

Fondazione REI-Reggio Emilia Innovazione (incubatore di spin off e start up, trasferimento tecnologico nell'ambito della meccanica, della motoristica, delle risorse biologiche-agroalimentari e delle risorse energetiche);

Fondazione Golinelli (Fondazione privata che si occupa di educazione, formazione, ricerca, innovazione, impresa e cultura);

Fondazione Reggio Children – Centro Loris Malaguzzi (RE) - (fondazione nata dal progetto educativo elaborato e praticato nelle Scuole e Nidi d'Infanzia del Comune di Reggio Emilia promuove la ricerca in tutte le sue forme, a partire da quella realizzata dai Nidi e dalle Scuole dell'infanzia, sostiene politiche e progetti di interesse educativo culturale, sociale, scientifico a livello nazionale e internazionale per la promozione dei diritti civili ,tenendo come riferimento la centralità e il diritto della persona ,fin dalla sua nascita, all' educazione ,alla partecipazione , alla istruzione , alla conoscenza ,al benessere .

Fondazioni Bancarie: Fondazione Manodori di Reggio Emilia e Fondazione di Modena che sostengono molti dei progetti strategici dell'Ateneo: progetti di edilizia, dottorati di ricerca, finanziamento/co-finanziamento progetti di ricerca e finanziamento posti di ricercatore.; **la Fondazione Universitaria Marco Biagi** che realizza in modo concordato con l'Ateneo attività di

alta formazione e ricerca nell'ambito delle relazioni di lavoro. Va sottolineato poi come la collaborazione ormai pluriennale tra Unimore e **l'Accademia Militare di Modena** si è ulteriormente consolidata attraverso due iniziative di grande rilievo: EmTASK (corso di perfezionamento sulle emergenze territoriali ambientali e sanitarie) e la firma di una convenzione con il Ministero della Difesa per l'analisi e lo studio della riqualificazione energetica del Palazzo Ducale di Modena, sede dell'Accademia Militare.

4.1 Assetto organizzativo/strutturale

L'attuale assetto organizzativo-strutturale dell'Ateneo è il seguente:

- 13 Dipartimenti (10 a Modena, 3 a Reggio Emilia)
- 2 Scuole di Ateneo - Facoltà di Medicina e Chirurgia e la Scuola di Ingegneria
- 14 Centri di ricerca interdipartimentali (11 a Modena, 3 a Reggio Emilia)
- 5 Centri di servizio (5 a Modena)
- 1 Centro interateneo di servizio (a Reggio Emilia)
- 1 Amministrazione centrale (articolata in Direzioni e Unità di Staff)

I 15 dipendenti della società in house More Service Srl, sono inseriti nelle strutture sopra indicate.

5. PREDISPOSIZIONE DEL PIANO: OGGETTO, SOGGETTI, FINALITÀ

La legge n°190/2012 ha introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione attraverso il processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione da realizzarsi mediante un'azione coordinata tra strategia nazionale e strategia interna a ciascuna amministrazione. In pratica tra il Piano nazionale anticorruzione (PNA) adottato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione e il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT)

Il PTPCT è dunque uno strumento orientato al perseguimento, in concreto, delle seguenti finalità:

- 1) ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- 2) aumentare la capacità di prevenire casi di corruzione;
- 3) creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Come già ricordato in passato, il legislatore della legge 190 attribuisce al termine "corruzione" un significato più ampio, più esteso di quello strettamente connesso con le fattispecie di reato disciplinate nel codice penale, tale da comprendere anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo. Il concetto di corruzione da contrastare, va inteso nell'accezione ampia sottolineata dal Piano Nazionale Anticorruzione 2019/2021, come cattiva amministrazione ricomprendendo tutte le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si rilevi l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui

conferito, al fine di ottenere vantaggi privati.

La predisposizione e l'attuazione del Piano Triennale di Ateneo 2022/2024 viene assicurata dal coinvolgimento dei seguenti soggetti:

- **Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo**
- **Responsabile della prevenzione della corruzione**
- **Dirigenti**
- **Responsabili delle strutture di staff alla Direzione**
- **Direttori di Dipartimento/Centri/Facoltà e Responsabili amministrativi dei Dipartimenti/Centri/Facoltà in qualità di Referenti della prevenzione**
- **Tavolo tecnico**
- **OIV – Organismo Indipendente di Valutazione dell'Ateneo**
- **UPD - Ufficio per i procedimenti disciplinari**
- **Personale dell'Ateneo**
- **Collaboratori a qualsiasi titolo dell'Amministrazione**

Nella società More Service Srl l'attuazione del Piano Triennale di Ateneo 2022/2024 viene assicurata dal coinvolgimento dei seguenti soggetti:

- **Rappresentante del socio unico**
- **Amministratore Unico**
- **Responsabile della prevenzione della corruzione**

L'efficacia del sistema di prevenzione dei rischi corruttivi si basa sul ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio, che la vigente disciplina in materia di prevenzione della corruzione assegna al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e al monitoraggio, ma anche e soprattutto è strettamente connessa al contributo attivo di altri attori all'interno dell'organizzazione. Di seguito, si espongono sinteticamente i compiti dei principali ulteriori soggetti coinvolti nel sistema di gestione del rischio corruttivo, concentrandosi esclusivamente sugli aspetti essenziali a garantire una piena effettività dello stesso.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Il Responsabile di Ateneo per la prevenzione della corruzione e la trasparenza è il Direttore Generale, Dott. Stefano Ronchetti. La responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza della More Service è la Dott.ssa Anna Laura Mazza.

Sia l'ANAC che il MIUR sottolineano come al RPCT debba essere garantita l'indipendenza della funzione dalla sfera politico-gestionale ed il suo coinvolgimento in tutti gli ambiti che comportano un riflesso sul sistema dei controlli e delle verifiche interne. Questi poteri di vigilanza e controllo del RPCT sono funzionali al ruolo principale che il legislatore assegna al RPCT che è quello di

predisporre adeguati strumenti interni all'amministrazione per contrastare l'insorgenza di fenomeni corruttivi, mentre non spetta al RPCT il compito di accertare responsabilità e svolgere direttamente controlli di legittimità e di regolarità amministrativa e contabile.

6. PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PTPCT 2021/2023 E PROPOSTE PER IL TRIENNIO 2022/2024

Il processo di attuazione del Piano 2021/2023 muove da quelle che erano le misure ulteriori previste nello stesso, rispetto a quanto emerso dal confronto fra lo stato di adozione ed attuazione delle misure previste nell'Atto di Indirizzo del MIUR del 2018 e le misure già introdotte nell'Ateneo di Modena e Reggio Emilia e nella società in house.

6.1 ANALISI DEL RISCHIO PROCESSI MAPPATI

Il reclutamento costituisce un punto di particolare attenzione sia da parte di ANAC, sia da parte del MIUR. La società attua già tutte le misure suggerite da ANAC. Queste misure vengono confermate anche per il triennio 2022- 2024.

6.2 MAPPATURA DEI PROCESSI GENERALE E ANALITICA

La mappatura dei processi consente di individuare il potenziale rischio connesso al processo e ad analizzare l'adeguatezza delle misure di prevenzione/contrasto di cui si dispone (normative/tecniche, ecc..) per consentire un contenimento/prevenzione del rischio stesso.

6.3 ROTAZIONE DEGLI INCARICHI

Nel corso del 2021 non c'è stata alcuna rotazione degli incarichi assegnati al personale del profilo amministrativo-gestionale non dirigenziale.

6.4 FORMAZIONE

Nel corso del 2021 attraverso la collaborazione con EDUNOVA e l'Ufficio Formazione di Ateneo è proseguita l'erogazione dell'attività formativa "di base" nei confronti di tutto il personale tecnico amministrativo e dei CEL. La piattaforma telematica di erogazione dei corsi in modalità FAD è stata resa operativa fino al 30/04/2021. Sono stati resi disponibili, in particolare i seguenti corsi: La Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza Codice di Comportamento ed etica del dipendente. Inoltre, è stato reso accessibile per tutto il 2021 il corso: Trasparenza amministrativa e privacy: due diritti speculari da bilanciare, realizzato in collaborazione con il DPO di Ateneo nel dicembre 2020 e rivolto ai Dirigenti, Coordinatori di Direzione, Responsabili di Uffici in Staff, Responsabili amministrativi di Dipartimenti/Centri/Strutture con autonomia di budget e Coordinatori didattici. Per il prossimo triennio si ribadisce quanto già previsto nel Piano 2021-2023, cioè prevedere una formazione di base obbligatoria in materia di anticorruzione e trasparenza per tutti i neo-assunti della società.

7. GESTIONE DEL RISCHIO

La principale finalità del processo di gestione del rischio corruttivo consiste nel favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e dell'attività amministrativa e nel prevenire il verificarsi di eventi corruttivi. La mappatura dei processi, l'analisi e la valutazione del rischio, sono strumenti che accrescendo la conoscenza dell'amministrazione, consentono di alimentare e migliorare il processo decisionale e l'attività amministrativa alla luce del costante aggiornamento delle informazioni disponibili. Il processo di gestione del rischio di corruzione si articola in tre fasi:

Analisi del contesto – a sua volta ripartita tra analisi del contesto interno e analisi del contesto esterno; l'analisi del contesto interno si realizza, principalmente attraverso la mappatura dei processi.

Valutazione del rischio – articolato in tre momenti: identificazione, analisi e ponderazione del rischio; rischi individuati in via generale con la redazione del registro dei processi.

Trattamento del rischio – che consiste nell'identificare e programmare le misure di prevenzione; valutare il grado di efficacia delle misure messe in campo, valutare la necessità/opportunità di introdurre di nuove e/o diverse.

Al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) spetta un importante ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e al suo monitoraggio.

L'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno è la cosiddetta **mappatura dei processi**, consistente nell'individuazione e analisi dei processi organizzativi, che nella società in house sono molto lineari.

La valutazione del rischio è la fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi, al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

L'identificazione del rischio mira ad individuare quei comportamenti o quei fatti corruttivi che possono verificarsi nel flusso del processo.

L'analisi del rischio è finalizzata anche a comprendere quali sono i fattori che consentono il verificarsi, anche potenziale, di eventi corruttivi.

In riferimento al trattamento del rischio il presente piano riprende quanto definito nel piano dell'ente di riferimento, che si riporta, alla sezione "TRATTAMENTO DEL RISCHIO".

L'Università, come la More Service Srl, proseguendo nella strategia di prevenzione della corruzione adottata negli anni precedenti, conferma l'adozione delle misure obbligatorie che trovano la loro fonte primaria nella L. 190/2012 e che riguardano:

- l'applicazione del Codice Etico e del Codice di comportamento da parte da parte dei soggetti interni ed esterni che intrattengono rapporti con l'Ateneo;
- l'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse, anche potenziale, da parte dei dipendenti;
- lo svolgimento di incarichi extra-istituzionali in conformità alla regolamentazione di Ateneo;

- l'osservanza della disciplina specifica in materia di inconfiribilità e incompatibilità per incarichi dirigenziali;

- la regolamentazione - la regolamentazione interna è uno dei punti di forza dell'intero sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'azione amministrativa dell'Ateneo.

Come emerso dal confronto tra le indicazioni contenute nell'Atto di Indirizzo del MIUR del maggio 2018 e le modalità operative poste in essere da UNIMORE nei vari ambiti oggetto di indagine da parte di ANAC e del MIUR, emerge che, proprio grazie alle previsioni contenute nei regolamenti adottati dall'Ateneo, lo stesso pone in essere in maniera pressoché integrale i comportamenti suggeriti dal MIUR nell'Atto di Indirizzo;

- la rotazione del personale al fine di evitare il consolidarsi di posizioni di privilegio; • il divieto di svolgimento di attività lavorativa o professionale successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro presso soggetti privati nei confronti dei quali si è esercitato potere autoritativo o negoziale (pantouflage);

- gli adempimenti connessi alla formazione di commissioni di concorso e di gara e assegnazione agli uffici (art. 35 bis del d.lgs n. 165/2001); 25

- la tutela del dipendente che segnala illeciti; a tale scopo nel 2017 l'Ateneo ha adottato il "Regolamento per la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (whistleblowing policy)"; • la formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione;

- la trasparenza: questa misura in Ateneo viene attuata come una misura di carattere generale, al fine di migliorare complessivamente la trasparenza dell'azione amministrativa e di dare corretta e puntuale applicazione del D.lgs. 33/2013. Si realizza inoltre in osservanza delle specifiche norme di settore che impongono la pubblicità di determinati atti e quindi la loro pubblicazione e comunicazione, anche con finalità diverse (ad es. pubblicità legale) da quelle strettamente legate alla trasparenza;

- le misure in materia di contrattualistica pubblica.

Alle suddette misure si affiancano le misure ulteriori di prevenzione della corruzione dettagliate al paragrafo 6) del presente Piano e le misure specifiche di prevenzione della corruzione per il contesto universitario (ricerca, didattica, reclutamento del personale docente, presidi per l'imparzialità dei docenti e del personale universitario e gli Enti partecipati e le attività esternalizzate dalle università) sulla base degli indirizzi forniti da ANAC (Aggiornamento 2017 al P.N.A – Parte speciale relativa al contesto universitario) e dal MUR (Atto di indirizzo n. 39 del MIUR (oggi MUR) del 15 maggio 2018).

SEZIONE TRASPARENZA

NOZIONE DI TRASPARENZA :

La nozione di trasparenza come sottolineato già nel Piano precedente ha assunto un significato più ampio rispetto al passato.

Il d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016, ha operato infatti una significativa estensione dei confini della trasparenza che risulta intesa come «accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche».

La trasparenza quindi non è intesa solo come presupposto per realizzare una buona amministrazione ma anche come misura per prevenire la corruzione, promuovere l'integrità e la cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica, come già l'art. 1, co. 36 della legge 190/2012 aveva sancito.

TRASPARENZA NEL PIANO

Nella società la trasparenza è assicurata, innanzitutto, mediante la pubblicazione e l'aggiornamento dei dati, delle informazioni e dei documenti individuati dal D. Lgs. n. 33/2013, nell'apposita sezione “ Trasparenza”, collocata nella “home page” del sito internet *moresevice.org*.

9.1 PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PTPCT 2021/2023 E PROPOSTE PER IL TRIENNIO 2022-2024

Gli obiettivi fondamentali per la trasparenza previsti nei precedenti Piani Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, sono:

- l'attività di adeguamento dei contenuti della Sezione a quanto previsto dal D. Lgs. 33/2013 e s.m.i nonché da eventuali determinazioni o Linee guida che verranno emanate da Anac;
- l'attività di monitoraggio e verifica al fine di individuare eventuali inadempienze o discrepanze tra modalità e termini dei contenuti pubblicati rispetto a quelli prescritti;
- la prosecuzione delle attività di sensibilizzazione e sollecitazione nei confronti di Dirigenti/Responsabili degli uffici che detengono e/o elaborano i dati, ai fini della pubblicazione e aggiornamento degli stessi.

L'obiettivo globale in sintesi è stato raggiunto .Va sottolineato che l'obiettivo ha caratteristiche di obiettivo continuo e la sua realizzazione vera si trasforma in un miglioramento continuo della qualità dei dati ed è questa “ la condicio sine qua non”, affinché la trasparenza sia effettiva e non solo un mero adempimento formale .Pertanto le attività in si cui articola questo obiettivo sono state realizzate ma vengono confermate anche per il triennio successivo in questo Piano 2022-2024.

Tale conferma è pienamente conforme all'ottica dell'esigenza dei rispetto dei criteri di qualità delle informazioni da pubblicare ai fini di una effettiva trasparenza, utile anche per gli stakeholders e per le altre pubbliche amministrazioni.

I criteri a cui tale obiettivo si ispira sono indicati nell'art.6 d.lgs.33/2013: integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità. Tuttavia si deve evidenziare che l'obiettivo finale si potrebbe raggiungere più facilmente e pienamente con una attività automatizzata di monitoraggio e verifica al fine di individuare eventuali inadempienze o discrepanze tra modalità e termini dei contenuti pubblicati rispetto a quelli prescritti , e ciò previa realizzazione di una maggiore uniformità dei modelli.